DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 — Tel 200 351 - 200 451.
PUBBLICITA' mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi: (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.
UNITA' 7.500 3.900 2.050
(con l'edizione del lunedì) 8.700 4.500 2.350
RINASCITA 1.500 800 —
VIE NUOVE 2.500 1.300 —
Conto corrente postale 1/29795

SCIOGLIMENTO CONTEMPORANEO CON LA CAMERA DEI DEPUTATI?

I senatori interpellati da Merzagora sulla sorte da riservare all'Assemblea

Appello di Fanfani per un nuovo 18 aprile — Un discorso dell'on. Pella sulla continuità della politica centrista — Gronchi riceve l'ambasciatore al Cairo

Cesare Merzagora sta per inviare a tutti i senatori un questionario che, dalle risposte che riceverà, potrebbe risultare decisivo ai fini del contemporaneo scioglimento del Senato con la Camera. A quanto è dato sapere, cinque sono le domande alle quali i senatori dovranno rispondere con la massima sollecitudine e, in ogni caso, non oltre la riapertura dell'assemblea di Palazzo Madama, prevista per il 24 settembre. Le due domande più importanti sono pressappoco così formulate: ritenete opportuno procedere al rinnovo della assemblea insieme con la Camera? ritenete che l'approvazione dell'art. 1 della legge per la riforma del Senato rappresenti un implicito assenso allo scioglimento anticipato dell'assemblea? (Come è noto, l'art. 1 della legge stabilisce in 5 anni, e non più in 6, la durata della legislatura anche per il Senato). Le altre domande riguardano questioni più particolari della riforma, sulle quali i presidenti dei vari gruppi parlamentari sono stati già invitati a pronunciarsi entro il 20 ottobre

In tanto fervore pre-elettorale, ben si inquadrano i comizi pronunciati nella prima domenica settembrina da Fanfani, Piccioni e Pella.

Il segretario della DC ha lanciato ufficialmente da Castelnuovo dei Sabbioni un appello agli elettori «perchè rafforzino la DC ed eliminino le incertezze e gli ostacoli della legislatura nata il 7 giugno 1953», ricordando «il compiacimento con cui i democristiani chiamarono tutti gli italiani nel 1948 (18 aprile) all'estrema difesa della libertà». Confermata, dunque, la impostazione integralista della campagna elettorale dello scudo crociato, ad altri è stata affidata la funzione di articolare la propaganda ad uso di quanti ancora credono nella funzione «equilibratrice dell'«interclassismo» dc. Il povero Piccioni, da Fiera di Primiero, s'è prestato a teorizzare su questa definizione, affermando con la massima disinvoltura che la DC deve poter governare da sola, *ma può anche voler governare con altri*. Più pedestre, a Biella, è stato Pella «L'attuale governo monocolore — egli ha detto — perseguirà decisamente la politica di centro, la quale deve restare ferma, nonostante il mutamento delle formule governative, determinato dallo svolgersi della vita politica e parlamentare». Che la politica di centro rimanesse *ferma* era noto da tempo; adesso è noto anche che la politica del governo, monocolore o quadripartito che sia, è sempre la stessa, e cioè — come ha detto Pella — *ferma*. L'oratore ha quindi richiamato l'attenzione sull'importanza e decisiva e storica» delle prossime elezioni, alle quali la DC si presenta «quanto mai decisa ad essere fedele alla sua impostazione interclassista»; e ha rilevato i pericoli del comunismo, soprattutto in campo internazionale, da cui «la necessità per l'Italia di considerare la solidarietà atlantica e l'europeismo come dati fondamentali della sua politica estera». Circa i problemi che si pongono alla nostra diplomazia sulla scia degli avvenimenti medio-orientali, Pella si è confusamente limitato a sperare di poter «rinsaldare amicizie tradizionali con paesi che si affacciano oggi sulla scena politica internazionale», con l'obiettivo di tenerli quanto più «vicini al mondo libero cui apparteniamo».

Su questa falsariga si svilupperà evidentemente la relazione che lo stesso Pella svolgerà al Consiglio dei ministri di domani. Ciò che è più grave è che la stessa impostazione politica sarà poi osservata dal ministro degli Esteri nel corso della imminente missione in Persia del Presidente Gronchi. Il nostro ambasciatore al Cairo, Fornari, che sabato aveva lungamente conferito con Zoli, è stato ieri mattina ricevuto dal Capo dello Stato. Ambienti interessati vogliono in proposito accreditare l'esistenza di divergenze di vedute fra Quirinale, da una parte, e Viminale-Palazzo Chigi, dall'altra, in merito alla politica da seguire verso i paesi arabi. Quanto viene però ufficialmente affermato non soltanto sulla stampa «bene informata», ma anche in privato, induce a pensare se non il contrario, per lo meno l'inattualità di una iniziativa concreta da parte italiana per dissipare i ben noti sospetti egiziani e iraniani, che vedono dietro i vari Martino e Pella l'ombra di Foster Dulles.

Nuovi ruoli tecnici chiesti per le PP. TT.

Su invito del comitato unitario delle officine telegrafiche di Roma San Silvestro, i rappresentanti del personale tecnico di tutte le officine telegrafiche PP.TT. di Italia, si sono riuniti ieri a Roma, nei locali del Dopolavoro PP.TT.

Dopo i lavori del convegno è stata approvata a maggioranza assoluta la seguente mozione che rivendica:

«1) In virtù delle particolari mansioni tecniche svolte dalla categoria in seguito alla introduzione di speciali apparecchiature, sostituzione della denominazione ufficiale meccanico elettricista, in quella di ufficiale tecnico, ed officine telegrafiche in laboratori tecnici.

«2) Ratifica dell'aumento degli organici per ruolo permanente e suddivisione dei posti in analoga percentualistica, degli altri ruoli RT e RE.

«3) Ricostituzione dei quadri speciali dei capi tecnici, così come già concesso agli amministrativi.

MANIFESTAZIONI INDETTE IN TUTTA LA POLONIA

Cyrankiewicz parla a Wroclaw a 18 anni dall'aggressione nazista

Il compagno Ochab parla a Chorzow — Confermata la visita di Gomulka e del primo ministro a Belgrado per i primi di settembre

(Nostro servizio particolare)

VARSAVIA, 1. — E' certo che Gomulka e Cyrankievicz saranno a Belgrado verso il 10 settembre. Anche se il comunicato ufficiale diramato stamane e annunciante la visita di una delegazione del Partito e del governo polacchi nella capitale jugoslava non precisa la data, nei circoli politici della capitale si afferma sicuramente che i dirigenti polacchi saranno in Jugoslavia verso la metà della prossima settimana.

Oggi *Trybuna Ludu* e *Zycie Warszawy*, gli unici due giornali che escono la domenica nella capitale dedicano ampi commenti all'annuncio ufficiale della visita, sottolineandone il significato non solo in riferimento ai rapporti tra i due paesi amici, ma rilevando anche il valore che essa assume nel quadro generale dello sviluppo dei contatti fra i paesi socialisti.

I colloqui e le conversazioni di Belgrado infatti si svolgeranno su una larga piattaforma che riguarderà oltre ai problemi dei reciproci rapporti fra i due Paesi già chiaramente delineati del resto nel comunicato comune che seguì le conversazioni svoltesi a Varsavia, nel dicembre dello scorso anno, tra delegazioni dei due partiti, problemi della situazione internazionale e tutte le attuali questioni alle quali sono vivamente interessati i dirigenti dei paesi socialisti nel momento presente.

Oggi e ieri, nel corso di imponenti manifestazioni popolari, è stato ricordato il 18. anniversario della aggressione hitleriana alla Polonia che segnò, il 1. settembre 1939, lo scoppio della seconda guerra mondiale. Ieri a Chorzow, uno dei più importanti centri siderurgici della Slesia, ha parlato il compagno Ochab di fronte ad oltre 100 mila persone. La manifestazione centrale si è svolta oggi a Wroclaw dove ha parlato il primo ministro Cyrankievicz.

Questo anniversario — ha detto Cyrankievicz — lo commemoriamo come giornata di lutto e di ammonimento anche se la guerra è terminata con la vittoria. La sicurezza e una pace duratura sono i problemi principali della nostra epoca. Ma le forze che si oppongono a passi reali sulla via della coesistenza pacifica non rinunciano alla loro azione. Si tratta in primo luogo dei circoli militaristi della Germania occidentale i quali esercitano una seria influenza sulla politica del governo Adenauer. Ne deriva come risultato che la Germania occidentale costituisce un punto infiammabile, un pericolo per la pace in Europa e quindi anche per la Polonia.

Il primo ministro polacco ha ricordato a questo proposito le dichiarazioni revansciste di personalità ufficiali della Repubblica federale tedesca nei confronti delle frontiere sull'Oder-Neisse. Tali dichiarazioni sono chiaramente in contrasto con altre favorevoli alla normalizzazione dei rapporti con la Polonia.

Dopo aver ricordato i passi fatti dalla Polonia per normalizzare i rapporti con la RFT, passi rimasti peraltro senza risposta, Cyrankievicz ha detto poi che fino ad oggi gli stati occidentali non hanno riconosciuto le frontiere polacche sull'Oder-Neisse benchè si rendano conto della loro intangibilità. Il loro atteggiamento significa in pratica l'appoggio ai circoli revanscisti di Bonn. Il primo ministro polacco ha poi affermato che aspirazione fondamentale della Polonia in campo internazionale è la coesistenza pacifica.

Negli ultimi anni la Polonia, non solo ha rafforzato i rapporti di amicizia con la Unione Sovietica e gli altri stati socialisti, ma si è anche adoperata per migliorare i rapporti con alcuni paesi capitalisti, quali la Francia e l'Inghilterra e gli Stati Uniti, insieme ai quali combattè contro il nazismo. Siamo pronti a cercare nuove soluzioni per la comprensione tra i popoli, — ha detto Cyrankievicz — ad esempio in regioni come quella del Baltico, perchè vogliamo che questo mare unisca e non divida.

FRANCO FABIANI

Cento sindaci e quattromila viticultori riuniti a Marsala rivendicano l'immediata abolizione dell'imposta sul vino

Imponente riuscita del convegno promosso dall'amministrazione popolare — La relazione del prof. Del Giudice — Interventi di tecnici, deputati nazionali e regionali di ogni partito — Denunciata la insensibilità del governo e l'inutilità delle misure ministeriali

(Dal nostro inviato speciale)

MARSALA, 1. — Alle ore 9 di stamane, quattromila viticultori gremivano ogni ordine di posti al cinema Impero dove avevano inizio i lavori del primo Convegno nazionale dei sindaci dei Comuni vitivinicoli convenuti da ogni parte d'Italia per discutere, proprio alla vigilia della vendemmia, i bruciantì problemi connessi alla crisi del vino.

Quando il Sindaco di Marsala, compagno avv. Francesco Pizzo ha dato il benvenuto ai partecipanti al convegno, non meno di un centinaio di sindaci affluiti da ogni parte d'Italia erano presenti all'importante consesso, nonchè tecnici, industriali, esponenti politici, i quali hanno aderito alla iniziativa unitaria promossa dal Comune di Marsala.

Il prof. Del Giudice, noto esperto di questo particolare settore della produzione agricola italiana, ha tenuto la sua relazione ufficiale sulla quale ritorneremo noi domani.

Ha quindi preso la parola il prof. Francesco De Vita, che, nella sua qualità di deputato al Parlamento per il PRI, ha ritenuto doveroso denunciare l'insensibilità del governo il quale non si è premurato neppure di inviare un suo rappresentante a questo importante consesso nazionale.

La crisi, nei primi interventi di questo convegno, è risultata talmente drammatica che l'on. Mario Ovazza, presidente del gruppo parlamentare comunista all'Assemblea regionale, non ha esitato a sollecitare la convocazione di urgenza del Parlamento siciliano allo scopo di promuovere provvedimenti atti a fronteggiare le gravi conseguenze economiche e sociali dell'attuale crisi.

E' stato assai applaudito, per le esperienze portate a questo convegno, il compagno Gino Cesaroni, consigliere provinciale di Roma, il quale, fra l'altro, ha richiesto l'immediata abolizione del dazio e ha denunciato in modo particolare, il grave problema delle sofisticazioni.

Sull'abolizione del dazio vi è chiaramente l'unanimità di tutti i convenuti i quali in questa prima immediata misura vedono la prima tappa da raggiungere per un'organica politica in difesa della viticoltura italiana.

Il convegno ha aggiornato i lavori a domani mattina. In serata, c'è stato un ricevimento, al Comune, dei sindaci convenuti al convegno. Nel corso del pranzo offerto ai delegati, alla società Canottieri, il prof. Rosario Buffa, assessore al Comune, il suo collega avv. Francesco Cosentino, il vice-sindaco Giuseppe Angotta ed altri hanno gradito una nostra proposta di indire cioè per la fine di ottobre a Marsala, una fiera campionaria dei vino del Mediterraneo con la partecipazione dei viticultori spagnoli, marocchini, tunisini, algerini, egiziani, greci, turchi e naturalmente anche italiani. Questa idea, sostenuta anche dagli altri rappresentanti della stampa, sarà domani stesso presentata al convegno.

RICCARDO MARIANI

I mistificatori del «Popolo»

Come i mistificatori del vino agitano il «bastone» per fare dell'ottimo «Frascati», così il Popolo di ieri vende con molta evidenza, in prima pagina, il suo buon prodotto adulterato. Costretto a parlare delle grandi manifestazioni che da giorni si susseguono nel Meridione, con la partecipazione di decine di migliaia di viticoltori, il giornale della D.C. tenta, con una faccia tosta veramente singolare, di gabellare per buoni i provvedimenti che il governo intenderebbe prendere per fronteggiare la viticoltura italiana.

Si tratta, come è noto, di due misure: facilitare la rinificazione collettiva negli enopoli gestiti dalla Federconsorzi, prorogare le facilitazioni per l'impiego del prodotto delle vigne nelle distillerie.

Che queste misure siano del tutto inutili è dimostrato dal fatto che esse sono in atto da tre anni almeno e non hanno minimamente inciso nella situazione del mercato vinicolo. Del resto lo stesso on. Bonomi afferma nella sua intervista, pienamente, in contrasto con l'articolo di fondo pubblicato nella stessa pagina del Popolo, che negli stabilimenti di rinificazione collettiva le scorte di prodotto sono abbondantissime e tali da appesantire il mercato al momento della nuova vendemmia.

La smettano dunque i dirigenti d. c. e l'on. Bonomi con queste vere e proprie sofisticazioni! I viticoltori stanno parlando chiaro reclamando misure concrete e non volgari «pannicelli caldi». Perchè non cominciare subito, per esempio, ad abolire in tutto il territorio nazionale l'imposta di consumo sul vino?

CONVULSE GIORNATE A PESCARA PER LE 35 GIOVANI CANDIDATE

La pettegola di Hollywood dà forfait disertando la selezione per "miss Italia,,

Le ragazze accompagnate da cortei di parenti - Auto rese inservibili nella prova di guida Una "bella" veronese e una signora romana hanno le maggiori probabilità di successo

(Dal nostro inviato speciale)

PESCARA, 1. — *Davvero cruenta la guerra scatenatasi quest'anno fra gli organizzatori dei vari concorsi di bellezza. Senza esclusioni di colpi, in particolare, il conflitto tra gli organizzatori della selezione per Miss Mondo e quelli per Miss Italia, concorsi che si svolgono contemporaneamente. Un colpo terribile è stata la comunicazione da Rimini (Miss Mondo) che quella giuria aveva fra i suoi componenti Flora Antonioni, la Lualdi, Gabriele Ferzetti, Franco Interlenghi, la Koscina; ma gli organizzatori di Pescara (Miss Italia) hanno a loro volta risposto con un colpo mortale: la Belloncì e Alberto Sordi. Rimini ha tirato allora a palle incatenate convocando Rita Schmidt, l'olandesina piazzatasi fra le prime in America al concorso per Miss Universo. Pescara ha resistito validamente e contrattaccato, comunicando di aver invitato Elsa Maxwell. Poi la cosa è finita alla pari, perchè l'olandesina non è arrivata a Rimini ed Elsa Maxwell è, sì, partita da Venezia ma non per venire in Abruzzo, bensì per andarsene a Parigi.*

Ora, capitare in questi intrighi, riuscire a capire come stiano le cose e perchè si facciano questi concorsi concomitanti e pressochè uguali, rappresenta davvero la più ardua delle imprese, nè noi, in coscienza, ce la sentiamo di addentrarci in tanto labirinto.

Un mostruoso ingranaggio

Per il resto siamo soltanto in grado di ricordare che, giunti alla stazione di Pescara, siamo stati afferrati dalle ruote di un impeccabile, ospitalissimo, mostruoso ingranaggio: un signore ha afferrato la nostra valigia e ci ha caricati su una macchina assieme a lui; ha quindi scaricato noi e la valigia dentro un grande albergo; qui, un altro signore ci ha caricati (senza valigia) su una altra macchina e ci ha scaricati in un enorme palazzo sul mare che, ad occhio e croce, dovrebbe essere la sede generale dell'organizzazione. Qui siamo stati quasi abbracciati da un signore gentilissimo che era il capo dell'ufficio stampa e che si chiama Decio Silla; questo signore ci ha infilato in tasca un talloncino ed un blocchetto di tagliandi con i quali (abbiamo scoperto poi) si può fare tutto (è bastato, per esempio, staccare un talloncino per fare immediatamente placare un agente di polizia che voleva percuoterci con le manette nel corso di una delle varie manifestazioni). Quindi, un certo signore ci ha caricato sopra una terza macchina e ci ha riportato all'albergo dopo averci ammonito a recarci subito in un albergo notturno dove si stava svolgendo la presentazione al pubblico delle varie miss. Fortunatamente, qui siamo arrivati quando era tutto finito. Fortunatamente, perchè il locale era all'aperto e faceva un freddo cane.

Chiusa a chiave la porta della stanza d'albergo, abbiamo tirato un respiro di sollievo e fatto una doccia bollente. Ma, ohimè, la mattina sveglia alle 8.30 perchè, per le miss che sanno guidare la macchina, c'era in programma una prova di guida. La vincitrice di questa prova avrebbe avuto in premio una fiammante automobilona azzurra.

A questa gara hanno preso parte una decina delle 35 concorrenti, che si sono limitate a rendere inservibile un paio di «500» con delle accelerate e delle frenate raggriccianti. In un primo momento, sembrava avesse vinto una miss provvista di patente, che aveva ricevuto il «foglietto rosa» la mattina stessa; ma poi la cosa è stata smentita, ed il nome della vincitrice verrà comunicato solo quando tutto sarà finito, onde evitare svenimenti e dispetti.

Per quanto riguarda le miss, bisogna dire che in questi giorni le povere ragazze vengono sottoposte ad una vita assai faticosa: a parte il nervosismo, esse sono costrette a restare, nei pochi momenti liberi, chiuse nelle loro camere di albergo, dopo essere state costrette («a tutela della loro moralità», dice un comunicato ufficiale) a farsi accompagnare da un familiare. Immaginate che confusione! Perchè, se le concorrenti al titolo di Miss Italia debbono essere zitelle, quelle al titolo di Miss Cinema possono anche essere sposate. Quindi, oltre alla nutrita schiera di madri, c'è anche a Pescara una pattuglia di mariti, tutti giovani, abbronzati e nerboruti.

«Miss» con marito

Alcune miss sono perfino arrivate con il marito e con i figli: una, con il marito, un figlio e la suocera.

Per esempio, tra le concorrenti più quotate per Miss Cinema, c'è la signora Miss Cinema Lazio, che si chiama Rosanna Steni in Cornetto che, oltre al marito, ha, appunto, un figlio di tre anni di nome Massimo. Questa signora (che ha un aspetto davvero ragguardevole e con la quale siamo riusciti a parlare, davanti ad un vero «comitato di difesa» ed in via assolutamente eccezionale) ci ha detto di non aver mai fatto del cinema, di non aver mai recitato, di non aver fatto altro finora che la moglie. Prova, questa, ottima; però, le piacerebbe fare del cinema, magari interpretando dei ruoli drammatici (la parte di Ofelia la soddisfarebbe) oppure l'indossatrice (a condizione di lavorare con Roberto Capucci).

La concorrente per il titolo di Miss Italia, che finora ha avuto maggior successo, è stata la «bella», eletta da un giornale del Nord; una biondina alta e magra, tutta pepe, nativa di Verona («ma romana di adozione», ci ha detto, raccontandoci, di fronte al solito sbarramento, di vivere da un anno a Roma e di esserne già innamorata). E' diplomata maestra e frequenta l'ottavo corso di pianoforte; messa al bivio, cinema o pianoforte, non avrebbe esitazioni e sceglierebbe quest'ultimo.

GIORGIO ROSSI

La prima delle due «sovrane» nazionali è già stata eletta sabato notte a Rimini: è Annie Garassini, indossatrice di Schubert, che rappresenterà l'Italia al concorso londinese per miss Mondo, qui fotografata sul trono. La sua «antagonista», miss Italia, uscirà dalla competizione in corso a Pescara

RIVELAZIONI DI UNO DEI COSPIRATORI

La parte degli americani nel complotto contro la Siria

L'inviato di Eisenhower nel M. O. rientra in America

DAMASCO, 1. — Il colonnello K. Hamze, uno degli ufficiali implicati nel complotto americano contro l'attuale regime siriano, ha parlato ieri sera da radio Damasco, per oltre mezz'ora, esponendo particolareggiatamente «i contatti avuti con funzionari della Ambasciata degli Stati Uniti a Damasco», i quali gli «proposero di collaborare con loro per epurare l'esercito dagli ufficiali comunisti». Il colonnello Hamze ha precisato di «avere incontrato l'ex dittatore siriano generale Shishakly nell'abitazione di uno dei funzionari americani», alla presenza di cinque americani, di cui due uomini e tre donne.

A Damasco intanto è giunto il ministro delle Finanze egiziano El Kaissuny il quale si tratterà quattro giorni nella capitale siriana per discutere con esponenti del governo siriano i problemi relativi allo stabilimento di una «politica economica unificata» tra Egitto e Siria. Successivamente, El Kaissuny si recherà in Grecia, Cecoslovacchia, Romania e infine a New York per la riunione del fondo monetario internazionale.

Si ha infine da Beirut che il sottosegretario di Stato americano Loy Henderson, inviato speciale di Eisenhower nel Medio Oriente ha lasciato stamane in aereo la capitale libanese per Istambul, da dove raggiungerà domani Parigi e quindi New York.

Firmata la convenzione per il Monte Bianco

AOSTA, 1 — Stamattina, con una solenne cerimonia, alla quale sono intervenuti tra gli altri anche i ministri Tozzi e Bo, in rappresentanza del governo italiano, è stata firmata la convenzione con la quale viene istituita la società per il traforo del Monte Bianco.

Discorso di Kuwatly alla Fiera di Damasco

DAMASCO, 1. — In occasione della inaugurazione della Fiera internazionale di Damasco, il presidente siriano Shukri El Kuwatly ha dichiarato: «Desiderosi di pace e di libertà, sventeremo sempre i complotti tramati dalle potenze imperialiste e dai sionisti per privarci della nostra prosperità economica e turbare la nostra tranquillità. Gli imperialisti e gli israeliti sostengono che noi siamo diventati i satelliti dell'URSS. Ciò è falso. Collaboriamo con questo paese su un piano di eguaglianza e in tutta libertà. Abbiamo già detto, e lo ripetiamo, che siamo troppo attaccati alla nostra libertà e alla nostra indipendenza per permettere a chiunque di attentare ad esse

Il discorso di Scoccimarro

(Continuazione dalla 1. pagina)

su un sistema di clientele politiche ed economiche di nuovo tipo, e a cui si è dato già il nome di sottogoverno. Clericalizzazione, corruzione, sottogoverno sono le tre facce di uno stesso processo reazionario. Il sottogoverno è il complesso di incarichi e funzioni lautamente remunerate in enti, aziende parastatali, opere pie, giornali, istituti economici e finanziari ecc. ottenuti a titolo di favore personale o politico da uomini dei partiti al governo, indipendentemente da ogni capacità personale, col solo impegno dell'appoggio politico al partito od anche solo a singoli uomini politici. E' questo un fenomeno analogo a quello avvenuto in regime fascista, però oggi è più complesso e complicato perchè intervengono anche le gerarchie ecclesiastiche e gli organismi confessionali.

Si assiste così ai fenomeni più strani fra i quali è la serie infinita di scandali in cui interessi di partito, interessi privati e corruzione burocratica si intrecciano in un groviglio inestricabile, senza che mai sia possibile fare luce completamente, definire le responsabilità e colpire i colpevoli. Ricordiamo nel 1949 lo scandalo delle banane; nel 1950 lo scandalo della crusca, dell'INA, della streptomicina; nel 1951 lo scandalo delle valute e poi successivamente gli scandali del Poligrafico, dell'INGIC, delle aree fabbricabili, dei medicinali e per ultimo dell'INA-Casa. Il sottogoverno opera attraverso il ministero degli Interni e i suoi prefetti; il ministero della Agricoltura, con al centro la Federconsorzi e gli enti di riforma; il ministero del Tesoro, ed altri organismi. Con tale metodo e sistema si crea nel paese un'atmosfera di sfiducia e di scetticismo, una forma di qualunquismo non solo politico ma anche morale, che è la condizione più favorevole per l'attuazione del piano reazionario della Democrazia cristiana.

A questo piano se ne contrappone un altro, che risponde invece agli interessi e alle aspirazioni delle classi lavoratrici. Condizione necessaria del suo successo è l'unità di tutte le forze popolari e democratiche. A tale fine è necessario che venga superata la discriminazione anticomunista, e questo particolarmente da parte di quei partiti che possono avere una influenza ed una base nelle masse popolari. I cosiddetti partiti laici di centro dovrebbero rendersi conto che qualsiasi loro azione è destinata all'insuccesso senza l'appoggio delle masse lavoratrici, e questo non si può ottenere presentandosi ad esse con la bandiera logora dell'anticomunismo. Non è fra i ceti privilegiati che si può oggi trovare appoggio in difesa del laicismo contro la confessionalità dello Stato, poichè quei ceti trovano oggi nelle organizzazioni e nelle gerarchie ecclesiastiche un mezzo di difesa dei loro privilegi.

In questa situazione una parola dobbiamo dire ai compagni socialisti: l'unità dei socialisti e dei comunisti è sempre riuscita in passato a far fallire tutti i tentativi reazionari, perchè quell'unità assicurava la più larga unità delle forze popolari. Oggi i socialisti seguono una nuova politica, i cui più recenti sviluppi fanno sorgere molte perplessità e preoccupazioni in seno al movimento operaio. Non si tratta dell'autonomia del Partito socialista, che non è mai mancata, ma dell'unità delle masse popolari che non si rafforza facendo delle concessioni alla discriminazione anticomunista. Qui è necessario chiarire una questione: il mantenimento di questa unità non significa che i socialisti non possono partecipare a giunte comunali e provinciali, e anche al governo, senza la contemporanea partecipazione dei comunisti; significa soltanto che il modo e il programma di tale partecipazione non deve essere tale da costringere i comunisti a votare contro i socialisti, a passare all'opposizione contro di loro. C'è un limite oltre il quale si compromette la unità delle masse. Ogni passo al di là di quel limite suscita necessariamente la critica da parte nostra, con tutti i pericoli e le conseguenze che ne possono derivare.

Fra le due prospettive che oggi si presentano al popolo italiano si tratta di fare una scelta politica. Per coloro che vogliono assicurare la prospettiva di un ordinato progresso economico, politico e sociale del popolo italiano, condizione essenziale è l'unità delle forze democratiche e progressive. Chiunque opera oggi a ostacolare o a spezzare tale unità, compie oggettivamente opera reazionaria.

Il Partito comunista oggi ha un programma e una politica molto chiara, che si muove sulla via tracciata dalla Costituzione repubblicana. Su questa via si può realizzare l'unità di tutte le forze democratiche e progressive. *Questa è la politica di cui ha bisogno il popolo lavoratore, questa è la politica che noi comunisti sosteniamo.*

LAJOLO

(Continuazione dalla 1. pagina)

del carcere e del confino fascista ad accogliere i giovani nelle file partigiane per salvare insieme l'Italia. Il Partito comunista seguiva gli insegnamenti di Gramsci che, quando lo trasferivano da un carcere all'altro, vedendo i giovani italiani sfilare in divisa fascista diceva ai compagni di partito che erano con lui: «Se noi sapremo lavorare bene, questi giovani verranno con noi».

A questo punto, «Ulisse» ha rilevato come la canea scatenata ad Ancona fosse già, soprattutto nell'intento della D.C., una mossa elettorale intesa a convogliare gli attacchi contro il Partito comunista.

«Fanfani infatti — prosegue l'oratore — ha chiarito ormai, nel convegno di Vallombrosa, la linea politica del suo partito: da una parte tacitare i fascisti col governo Zoli da essi sostenuto; dall'altra, cercare di dividere le sinistre rompendo la unità dei lavoratori. Non a caso il segretario della D.C., mentre afferma da un lato che il comunismo non può vincere, consente che il suo governo faccia arrestare nella notte i dirigenti sindacali di Messina, e a La Spezia prega i socialisti di offrirgli la poltrona di sindaco in una città proletaria. Per questo, noi dobbiamo avere le idee chiare, difendere l'unità e rafforzare l'alleanza con tutti coloro che non vogliono la invadenza clericale. All'anticomunismo tipo 18 aprile, dobbiamo sostituire nel Paese la lotta contro l'integralismo clericale che, se vittorioso, spegnerebbe in Italia ogni libertà».

«Per andare avanti, occorre rinnovarsi — ha continuato "Ulisse" — ed è moltiplicando i contatti con le masse che noi vogliamo sempre più interpretarne le esigenze e rinnovarci profondamente. D'altra parte, oggi non soltanto siamo già in clima elettorale, ma occorre anche intensificare la campagna in difesa della pace, che si innesta nella stessa battaglia politica. Nel mondo si spara di nuovo. Le potenze colonialiste non vogliono trattare nè disarmi nè tregue, ma la forza della pace deve prevalere. Il mondo, infatti, cammina: cammina in Asia, con la creazione di un nuovo stato indipendente; cammina in Africa, con una nuova repubblica; cammina soprattutto nel campo socialista dove, anche sul terreno della scienza, gli imperialisti sono stati battuti. Oggi più che mai, è da quel campo che viene la richiesta di disarmare e di trattare, e noi comunisti italiani dobbiamo ancora una volta essere i primi e i più attivi nel chiedere la distruzione delle armi atomiche dall'una e dall'altra parte, la fine della divisione del mondo in due blocchi, e che il nostro Paese non serva una parte politica, quella capitalistica, ma assolva ad una funzione pacificatrice».

Concludendo, Davide Lajolo si è felicitato con i comunisti di Ancona per la influenza che hanno saputo conquistarsi alla testa del popolo in questi anni, per lo andamento del Festival dell'Unità, per l'entusiasmo col quale hanno accolto la politica del partito.

Il compagno Lajolo era stato presentato alla folla che gremiva l'ampio spiazzo della Fiera, dal senatore comunista Guido Molinelli, condannato dal tribunale speciale a lunghi anni di carcere, il quale gli aveva rivolto un significativo messaggio a nome di oltre 50 antifascisti reduci dal carcere, dal confino, dalla deportazione, dalle Brigate internazionali antifranchiste, dalle formazioni della Resistenza e dai gruppi di combattimento del Corpo italiano di liberazione: «Noi ti porgiamo il benvenuto in Ancona — affermava il messaggio — e siamo fieri di salutarti insieme a tutti i giovani che, come te, sono stati e sono al nostro fianco nella lotta democratica e antifascista e hanno dimostrato di saper combattere con tenacia, consapevolezza e provata fedeltà contro i fascisti vecchi e nuovi, per il trionfo della democrazia nel nostro paese, attirandosi lo odio di tutti coloro che, come ieri, continuano oggi a servire gli stessi padroni».

L'alto commissario inglese ha lasciato la Malesia

KUALA LUMPUR, 1. — L'ultimo simbolo della dominazione britannica in Malesia è scomparso ieri pomeriggio con la partenza dell'alto commissario britannico

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Pavolini, direttore resp
Iscritto al n 5486 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 8 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma